

Il senso della Messa

Solo l'amore Rende un sacrificio un dono
Solo l'amore Fa diventare giorno la notte
Solo l'amore Fa del tempo una preghiera
Solo l'amore Dà la certezza che per te Vale la
pena correre, cercare, Senza sosta
Solo l'amore Apre il cuore alla saggezza
Solo l'amore Rende liberi e sicuri

Solo l'amore Asciuga il viso di chi piange
Solo l'amore Da un volto alla bontà
Divide il pane senza chiedere per sé
Solo per te, Solo con te, solo in te

(Solo per te, Sermig)

1. Fare memoria di Gesù.

Quando incontriamo nella nostra vita una persona importante, o viviamo un evento significativo, ci capita molto spesso di "tornarci su con la memoria". Magari ci sono poi fatti che ce lo fanno ricordare. Vorremmo, in sostanza, rivivere quel momento, o quell'incontro, risentire per noi quelle parole o quel gesto....

I primi cristiani, quelli che hanno conosciuto dal vivo il Signore, hanno espresso un forte desiderio che egli rimanesse tra loro; del resto è anche facile intuirne il motivo: essi hanno potuto "toccare con mano" un uomo che diceva parole di vita, che donava la liberazione dal male, che annunciava una vita nuova basata sull'amore sino alla fine, sul perdono, sulla condivisione, sulla carità fraterna, e parlava di un "destino" di cielo (Padre nostro...); e tutto ciò non era un semplice "parlare", ma era realtà toccata con mano. Essi – standogli accanto – si accorgevano di una eccezionalità di Gesù...non solo per "i miracoli" che compiva, ma soprattutto per la "profondità" delle domande che lui suscitava. In sostanza si sono accorti che Gesù era la "chiave della vita", risolveva il problema del vivere....

La Messa è il modo che Gesù stesso ha scelto per far sentire anche a noi questa sua presenza eccezionale.

2. Trovare sazietà per i nostri bisogni

Quali bisogni abitano il nostro cuore? Tanti e diversi, ma tutti riassunti dalla parola dell'Amore.

I gesti di Gesù (prese il pane, lo spezzò, lo diede dicendo è il mio corpo dato per voi) ci insegnano che ogni vita ha bisogno di essere presa in mano, spezzata e data... per diventare cibo per gli altri. Il tutto di noi si manifesta in gesti, cioè nel corpo...Le intenzioni si compiono quando diventano azioni....

Gesù ci ricorda continuamente che se "attendiamo" amore dobbiamo imparare a chiederlo come dono dall'alto. Chi di noi ha in sé "automaticamente" la sorgente dell'amore? Siamo sinceri: basta poco per cadere nell'egoismo. La chiesa ci ricorda sempre che l'amore è una "passione". (come affetto e come sacrificio).

Riascoltando (pregando) ogni domenica le parole della consacrazione comprendiamo che Gesù piano piano cambia il cuore e ci rende capaci di esistenze piene di amore, di capacità di vivere come Lui.

3. Mi lascio raggiungere da Dio e trasmetto questa presenza a chi mi sta intorno

Il fare la comunione è anzitutto il luogo in cui IO mi lascio raggiungere da una Parola che mi interpella, ricordandomi il valore della vita, delle scelte compiute, facendo emergere il male commesso (per chiedere perdono), aprendomi al fratello (marito-moglie-figli-vicini e parenti) con sguardo carico di amore, donandomi speranza per il futuro.

Ha detto papa Francesco a San Siro, il 25 marzo 2017:

In diverse parti, molte famiglie hanno una tradizione molto bella ed è andare insieme a Messa e dopo vanno a un parco, portano i figli a giocare insieme. Così che la fede diventa un'esigenza della famiglia con altre famiglie, con gli amici, famiglie amiche... Questo è bello e aiuta a vivere il comandamento di santificare le feste. Non solo andare in chiesa a pregare o a dormire durante l'omelia – succede! -, non solo, ma poi andare a giocare insieme. Adesso che cominciano le belle giornate, ad esempio, la domenica dopo essere andati a

Messa in famiglia, è una buona cosa se potete andare in un parco o in piazza (NOI DICIAMO: ALL'ORATORIO), a giocare, a stare un po' insieme. Nella mia terra questo si chiama "dominguear", "passare la domenica insieme". Io sempre domando ai genitori, quando mi dicono che perdono la pazienza con i figli, prima domando: "Ma quanti sono?" – "Tre, quattro", mi dicono. E faccio loro una seconda domanda: "Tu, giochi con i tuoi figli?... Giochi?" Tenete a mente questo: giocare con i figli, "perdere tempo" con i figli è anche trasmettere la fede. E' la gratuità, la gratuità di Dio.

INCONTRO DI CATECHESI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI CON I BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE, 15 ottobre 2005

Andrea: «Caro Papa, quale ricordo hai del giorno della tua prima Comunione?»

... Nel centro dei miei ricordi gioiosi e belli sta questo pensiero, che ho capito che Gesù è entrato nel mio cuore, ha fatto visita proprio a me. E con Gesù Dio stesso è con me. E che questo è un dono di amore che realmente vale più di tutto il resto che può essere dato dalla vita; e così sono stato realmente pieno di una grande gioia perché Gesù era venuto da me. E ho capito che adesso cominciava una nuova tappa della mia vita, avevo 9 anni, e che adesso era importante rimanere fedele a questo incontro, a questa Comunione. Ho promesso al Signore, per quanto potevo: "Io vorrei essere sempre con te" e l'ho pregato: "Ma sii soprattutto tu con me". E così sono andato avanti nella mia vita. Grazie a Dio, il Signore mi ha sempre preso per la mano, mi ha guidato anche in situazioni difficili. E così questa gioia della Prima Comunione era un inizio di un cammino fatto insieme. Spero che, anche per tutti voi, la Prima Comunione sia l'inizio di un'amicizia per tutta la vita con Gesù. Inizio di un cammino insieme, perché andando con Gesù andiamo bene e la vita diventa buona.

Andrea: «La mia catechista, preparandomi al giorno della mia Prima Comunione, mi ha detto che Gesù è presente nell'Eucaristia. Ma come? Io non lo vedo!»

Sì, non lo vediamo, ma ci sono tante cose che non vediamo e che esistono e sono essenziali. Per esempio, non vediamo la nostra ragione, tuttavia abbiamo la ragione. Non vediamo la nostra intelligenza e l'abbiamo. Non vediamo, in una parola, la nostra anima e tuttavia esiste e ne vediamo gli effetti, perché possiamo parlare, pensare, decidere ecc... Così pure non vediamo, per esempio, la corrente elettrica, e tuttavia vediamo che esiste, vediamo questo microfono come funziona; vediamo le luci. In una parola, proprio le cose più profonde, che sostengono realmente la vita e il mondo, non le vediamo, ma possiamo vedere, sentire gli effetti. L'elettricità, la corrente non le vediamo, ma la luce la vediamo. E così via. E così anche il Signore risorto non lo vediamo con i nostri occhi, ma vediamo che dove è Gesù, gli uomini cambiano, diventano migliori. Si crea una maggiore capacità di pace, di riconciliazione, ecc... Quindi, non vediamo il Signore stesso, ma vediamo gli effetti: così possiamo capire che Gesù è presente. Come ho detto, proprio le cose invisibili sono le più profonde e importanti. Andiamo dunque incontro a questo Signore invisibile, ma forte, che ci aiuta a vivere bene.

Giulia: «Santità, tutti ci dicono che è importante andare a Messa alla domenica. Noi ci andremmo volentieri ma spesso i nostri genitori non ci accompagnano perché alla domenica dormono, il papà e la mamma di un mio amico lavorano in un negozio e noi spesso andiamo fuori città per trovare i nonni. Puoi dire a loro una parola perché capiscano che è importante andare a Messa insieme, ogni domenica?»

Riterrei di sì, naturalmente, con grande amore, con grande rispetto per i genitori che, certamente, hanno tante cose da fare. Ma tuttavia, con il rispetto e l'amore di una figlia, si può dire: cara mamma, caro papà, sarebbe così importante per noi tutti, anche per te incontrarci con Gesù. Questo ci arricchisce, porta un elemento importante alla nostra vita. Insieme troviamo un po' di tempo, possiamo trovare una possibilità. Forse anche dove abita la nonna si troverà la possibilità. In una parola direi, con grande amore e rispetto per i genitori, direi loro: "Capite che questo non è solo importante per me, non lo dicono solo i catechisti, è importante per tutti noi; e sarà una luce della domenica per tutta la nostra famiglia".

Alessandro: «A cosa serve andare alla Santa Messa e ricevere la Comunione per la vita di tutti i giorni?»

Serve per trovare il centro della vita. Noi la viviamo in mezzo a tante cose. E le persone che non vanno in chiesa non sanno che a loro manca proprio Gesù. Sentono però che manca qualcosa nella loro vita. Se Dio resta assente nella mia vita, se Gesù è assente dalla mia vita, mi manca una guida, mi manca una amicizia essenziale, mi manca anche una gioia che è importante per la vita. La forza anche di crescere come uomo, di superare i miei vizi e di maturare umanamente. Quindi, non vediamo subito l'effetto dell'essere con Gesù quando andiamo alla Comunione; lo si vede col tempo. Come anche, nel corso delle settimane, degli anni, si sente sempre più l'assenza di Dio, l'assenza di Gesù. È una lacuna fondamentale e distruttiva. E così possiamo vedere che è importante, anzi, direi, fondamentale, nutrirsi di Gesù nella comunione. E' Lui che ci dà la luce, ci offre la guida per la nostra vita, una guida della quale abbiamo bisogno.